88-89 i2008 21-04-2008 21:27 Pagina 2

Un disegno di Mino Maccari tratto da "Canzonette e viaggio televisivo" di Mario Soldati, logo della mostra

gia dell'America, che aveva espresso in un libro splendido come America primo amore. Io ho riletto certi suoi articoli, scritti tra il 1944 e il 1945, quando arrivarono gli americani in Italia. Per lui fu un sussulto: "Ecco! Ecco, arrivano i cowboy, arrivano gli indiani!". Quasi fosse un gioco, li vedeva con lo stesso sentimento con il quale lui stesso era affluito negli Stati Uniti: vedeva in questi americani l'America che tornava a lui. Non si trattava di una mitologia, perché era abbastanza corazzato contro le facili mitologie. Si trattava di una dimensione della sua immaginazione intellettuale».

La visione di Mario Soldati è estremamente composita, capace di passare dall'obiettività dell'inchiesta alla lettura amara, acuta e ironica dei rapporti tra classi. Come definirebbe lo sguardo di questo autore sul suo tempo, il Novecento?

«Da questo punto di vista, Soldati era un poco duplice. Recitava un po' l'Ottocento, con le sue preferenze letterarie, certi richiami di carattere estetico e persino con l'abbigliamento; ma era tutto un gioco. Soldati era soprattutto un uomo del suo tempo, che ha espresso il Novecento in molti suoi particolari: il suo modo di essere per tutta la vita un ex-scolaro dei gesuiti, il suo attaccamento ambiguo e contraddittorio alla religione ne fanno una persona tutt'altro che tutta d'un pezzo, o legata alla tradizione in modo critico».

Il cortometraggio Chi è Dio? diretto da Soldati nel 1948, e rinvenuto nel 2003, racconta la dottrina cattolica: come lo collocherebbe nel panorama della sua produzione?

«Certamente per lui Dio è stato sempre un problema, come la religione e la fede. Soldati ha risentito per tutta la vita dell'educazione cattolica, ha descritto in maniera mirabile preti e aspiranti tali: L'amico gesuita è uno dei suoi racconti più belli e ariosi. La mia impressione è che il dio di Soldati non sia un dio austero o punitore, ma un dio nel quale si riflettono tutte le ambiguità e i chiaroscuri della sua personalità».

SUGLI SCAFFALI

Dorfles contro il rumore, le interviste di Bonito Oliva, i lager del fascismo

ACHILLE BONITO OLIVA
Enciclopedia della parola
Skira
568 pag. 34 euro

L'idea è quella – stuzzicante – di far confidare ai grandi artisti contemporanei la propria idea dell'arte. L'immenso volume raccoglie così oltre novanta interviste accumulate da Bonito Oliva dai Settanta a oggi. Per scavare direttamente nel genio.

GILLO DORFLES
Horror pleni. La (in) civiltà del rumore
Castelvecchi
325 pagine
22 euro

L'illustre e lucidissimo critico, ormai novantottenne, si scaglia contro le nequizie – gli stupri, verrebbe da dire – sonore e visive delle nostre città e della nostra società. Al solito, mette assieme una quantità eccezionale di riferimenti. Con un obiettivo: il sacrosanto ritorno al diritto alla pausa. Al "between".

MARIO GEROSA
Rinascimento virtuale
Meltemi
238 pagine
18,50 euro

Dopo il buon "Second life", Gerosa butta uno sguardo al web 3.0, alla rete che ci aspetta dietro l'angolo. Con l'aggiunta di una sfumatura sociopolitica: riusciranno i nuovi sviluppi di internet a sconfiggere il digital divide? Come il social networking possa riversare i propri benefici (?) in quella real, di life.

MARTINA CORGNATI
Un fotografo di nome Van Leo
Skira
96 pag. 20 euro

Migliaia di ritratti femminili e maschili, autoritratti e vedute all'aperto, paesaggi di una società perduta. Cinquanta immagini del fotografo armeno Leon Boyadjian, meglio noto come Van Leo, curate da Martina Corgnati, per riscoprire mezzo secolo d'Egitto. E la fotografia che vi era sgorgata: arte assoluta.

ALESSANDRA KERSEVAN
Lager italiani
Nutrimenti
287 pagine
18 euro

Centomila sloveni, croati, serbi e montenegrini sono passati nei campi di concentramento approntati dall'Italia fascista fra il 1941 e il 1943. Il piano del generale Roatta era quello di fiaccare la resistenza jugoslava. Sterminando la popolazione civile. Un altro caso di rimozione forzata dalla storia. (S. C.)